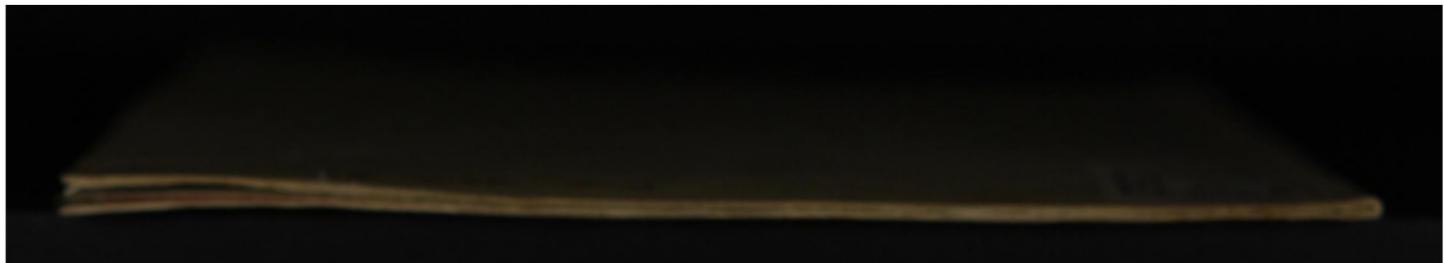
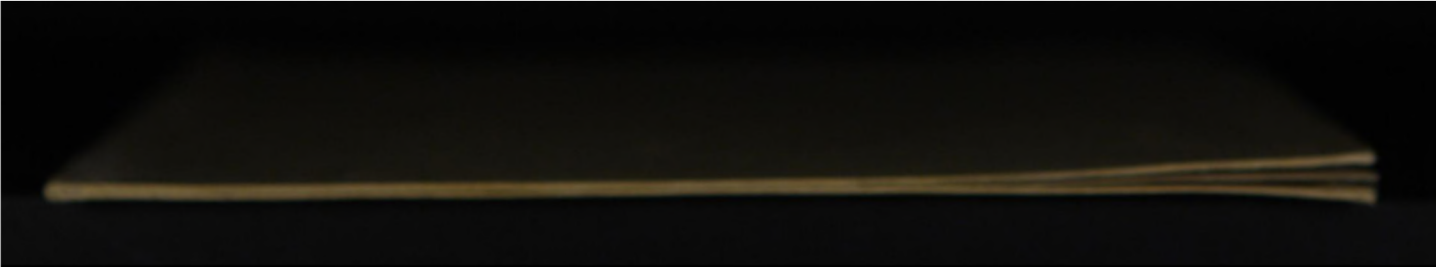


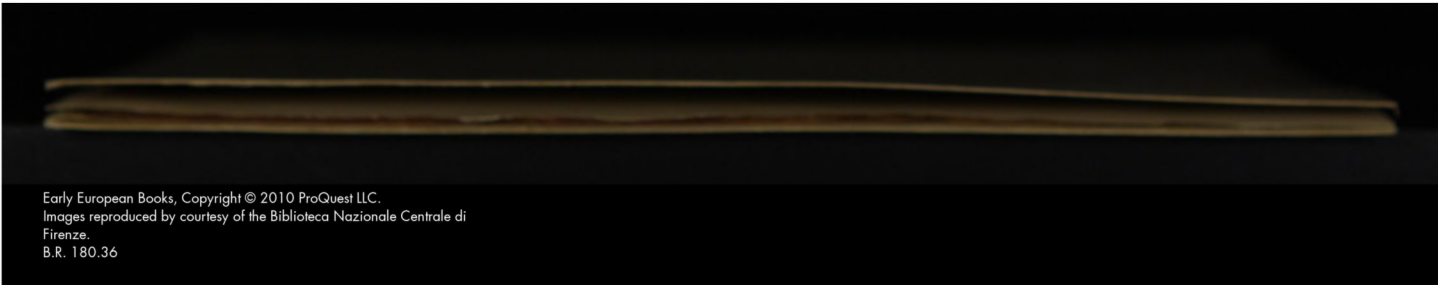
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.36



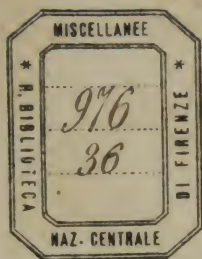
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.36



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.36



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.36



CL
o u c
conce
che na
alle te
Phi lo
come
Pet f
creda
& pe
volle
& ne
che p
qual
dan

DE' SETTE DORMIENTI:

Quali dormirono Trecento settantatre anni; Dipoi svegliatosi
crederono hauer d'ormito solo vna notte.

Di nuoto ristampata.



Clementissimo Signore vero Iddio
ò ver Messia, ò Redentor benigno
ò tu ch'al peccator sempre sei pio
concedi gratia al mio piccol ingegno
che narrar possa con gran desio
alle tue laude con parlare degno
l'istoria magna delli adormentati
come per te puo' farno di svegliati
Per far che Teodosio Imperatore
creda ben fermo in nel di del nouito
& per cauarlo del dubio, e del rancore
volse mostrare a lui cot'al initio
& nel suo cuore poner tal calore
che più non dubitassi d'l gran iuditio
qual si fara agla tua presentia
dando a tutti la giusta sententia.

Signor miei i vi faccio a sapere
si come Decio Imperator pagano
tenia Fessio, col suo gran potere
qual era luogo nob le & altano
& per seguir tue leggi a più volere
era nimico a ciascun Christiano
doue trouar alcun sene potea,
ò ver morir, o' adorar li facea.
Et cosi stando Decio Imperatore
a Fessio ne venne alla Città ornata
pur seguitando con ira e con furore
tutta la gente di Christo Battezzata,
& li suoi Idoli senza alcun valore
spesso adora uo con la tua brigata
facendo a Christian la morte gustare
se alcun troua uo non vola sfiorare.

A

E:

E per la crudeltà il qual vsaua
ogni Christiano era spauentato
celatamente ogniun si riposaua
con gran spauento d'esser accusato
e l'un con l'altro amico si schiuaua
padre e figliuolo non era fidato,
tanto era la paura ch'ognun hauia,
che col frateſe fidar non si ardia.

Et coſi ſtando al crudo Imperatore
furno accusati ſette ver Chriſtiani
quali ſeruiuano a l'alto Redentore
con tutto il cuor, e ſuoi penſier humani
ſempre adorando Chriſto Saluatore
e non que gl'idoli brutti falſi e vani
vn ſi chiamaua Dionifi, l'altro Marião
l'altro Giouanni, & vn Maſſimiano.

Vn'altro ſi chiamaua Conſtantino
vn'altro Malco de tutti ſpenditore
vn'altro Serapion diuoto e fino
tutti Chriſtiani con perfetto core
& intendendo ognuno ſtaua rapino,
eſſer accusati al crudo Imperatore
qual'a Chriſtiani daſea pena dura
però ognuno ſtaua con gran paura.

E auanti Decio furon preſentati
qual'era Imperator iniquo e ſtrano,
& per Chriſtiani furon reprobati
di Chriſto ſeruitori in ogni mano
da l'Imperator furon minacciati
dicendo a loro con parlar altano
o li miei idoli voi adorerete
come ſo io, o voi ne morirete.

Et perche non paia che ſia furioſo
ſopra di voi farete ben penſata
da Feſſo mi parto ſenza far riſoſo
ma pur qui preſto farò ritornata
fare penſare al voſtro error penſoſo,
accio ch'io ſappia in cotal giornata
qual far volete nel mio ritornare,
o laſciar Chriſto, o gl'idoli adorare.

Et coſi ſtando Decio Imperatore
da Feſſo preſto lui ne fu partito
queſti Chriſtiani per cotal tenore
rimaſen grami di quel ch'auca ditto

ma pur deliberorno nel ſuo core
eſſer conſtanti per ogni via, e ſito
e tutti fra loro hebben'a finire
ſeruir a Chriſto douendo morire.

E cominciorno ſenza più tardare
a dar per Dio tutte le ſue richèzze
ſecretamente ſenza dubitare
deſiderando di fuggir l'aſprezze
di quel Imperator di mal'affare,
quale vsaua l'immenſe crudeltèzze
ciaſcun trouaua non voſſe orare
e ſuoi idoli lo faccia cruciare.

Poi ſen conſiglio tanti incompagnia
di pigliar fuga li preſſo a la terra,
dentro a vn monte, onde par che ſia
vna gran grotta per fuggir la guerra,
di quel Imperator pien d'ereſia
e li habitar ſe'l mio dir non erra
in pace in carità ſenza rumore
e di far vno di tutti ſpenditore.

Dato ch'ebbon il ſuo hauer per Dio
alcun denaro in ſe pure ſeruorno
e verſo il monte come già diſſe io
nella gran grotta tutti ſe celorno
voltando verſo Chriſto ogni deſio,
ſecretamente dentro dimororno
che nol ſapea già alcune genti
ſaluo alcuno de li ſuoi parenti.

E coſi ſtando ne la grotta ſcura
feceno vno de compagni ſpenditore,
qual ne la Città andaua alla ventura
per vettouaglia, deh nota il mio tenore
che quando entraua per la gran paura
da medico ſe veſtia di colore,
coſtui Malcò da tutti era chiamato,
huomo da bene e Chriſtian battezzato.

E ciò facea per non eſſer conoſciuto,
d'alcun poi che l'haueſſe accusato
e molto tempo ſta via hebbe tenuto
e coſi ſtando Decio nominato,
alla Città ne fu ben riuenuato
e come giunto hebbe dimandato
di queſti Chriſtiani e feceli cercare
per darli morte, o gl'idoli adorare.

E come piacque a Dio era in quel pūto
Malco venuto per comprar del pano
e quando senti e vidde ch'era giunto
L'imperatore si li parse strano
alla sua grotta andò tutto di punto,
alli compagni col suo senso humano,
e disse loro come Decio era arriuato
e quel che di loro hauea ordinato.

E disse fratelli mei di tal furore
non dubitate ne habbiate paura
che serui siamo ben di tal signore
che liberi ne può far d'ogni presura
ceniamo tutti con allegro core
ringratiando Iddio con mente pura
e tutti sette insieme ben cenorno
cenato ch'ebben a parlar cominciorno.

Parlando insieme de l'aspra passione
de Iesu Christo nostro Redentore
poi contemplando la resurrettione
a pianger cominciorno con dolciore
dicendo per l'humana generatione,
Christo Iesu morì con gran dolore,
e così stando in tai pensiero e dire
tutti a vn tratto com'inciorno a dormire

E la mattina seguente el di venuto
l'Imperatore questi se cercare
accio che a l'Idoli ogn'un sia venuto
sol per douer tal'Idoli adorare
al detto Imperator fu responduto
che tal Christian nō se poſſian trouare
e che per lui tutti erano fuggiti,
fuor della terra come impauriti.

All'hor l'imperatore fece chiamare
tutti i parenti di questi Christiani
e disse a loro i vi faro smembrare
se questi non mi ponete ne le mani
so che sapete voi doue habitare
son iti questi traditor villani
fategli venir, o ver me li accusati
se non che tutti sarete smembrati.

All'ora i parenti per la gran paura,
signor mio caro cominciorno a dire
li sette Christiani con mente pura
tutto il tesoro con il suo hauere

dato han per Dio con solenne cura
e lor son iti con il suo potere
in vna grotta qui presso a la terra,
sul monte celio per fuggir tua guerra.

E son deliberati di morire,
piu presto che l suo Christo rinegare,
gia non curando doglia ne martire,
che alcun pagan li potesse dare,
vdendo l'Imperator questo dire
presto con furia hebbe a comandare
che quella grotta ben fusse mutata
con pietre e malta ben sia turata.

E li suoi serui ciò per vbbidire
si come piacque a Christo Saluatore
in alcune pietre hebbono a scolpire
si come Decio alto Imperatore
questi Christiani li faceva morire
di fame dentro per maggior dolore
e ben'in tal giorno l'anno, e la giornata
quando tal cosa fu fabricata.

E così dentro li fece murare
quel Decio Imperator iniquo e strano
tra se dicendo hor vorro mirare
se Christo li aiuterà con sua mano
deliberando di farli stentare
dentro di fame il traditor vilano
ma Iesu Christo che aiutar li volea
per più miracol dormir li faceva.

Hor come piacque a Dio vero signoré
Decio Imperator ne venne a morte,
mancando lui e ogni successore
per lungo tempo poi si mutan sorte
la Citta venne sotto a vn'Imperatore
qual'era Christian con le voglie corte
Teodosio degno costui era chiamato
fidel'a Dio e dotto in ogni lato.

Di Giesu Christo ogni cosa credea
eccetto la sua resurrettione
questo credere certo non potea
e non credendo gli era gran passione
e spesse volte a pianger si ponea
il suo errore e falsa oppinione
dicendo, o Dio illumina il mio core
de la tua luce cauami d'errore.

A 2 Ve-

Vedendo Iddio Teodosio Imperatore
esser afflitto per cotal passione
cauar lo volse di cotal dolore,
facendoli creder la resurrettione
accio che a tutti costoro sia splendore
veder li fe con grande ammiratione
che vero sarà che al di nouitio
ognun verra col corpo al gran giuditio.
In val di Iosafat a la sententia
e li ognun sarà giudicato,
tutti i creati saran a la presentia,
di Iesu Christo qual sarà turbato
e li con la sua bocca e gran loquentia
ognun sarà di sua opre pagato
in questo Teodosio creder non potea,
e non credendo iposse volte piangea.
E in questo tēpo andādo ū borghigiano
per quella vate quasi per piacere
quella grā grotta vidde aman' amano
tutta murata come poi la pete
presto pensò nel suo cuor humano
farui vna stalla solo per potere
tener le bestie li a la sicura,
per esser pronte e presto alla pastura.
E presto il muro cominciò a disfare
qual fatto hauea l'imperator pagano,
certo pensando di voler loggiare
le sue bestie dico per certano
fra se pensando chi potette fare
cotal muraglia e in tal loco strano
e nel suo tempo mai hauea sentito
sto loco ricordar, più non vditò.
Disfando il muro come piacque a Dio
li detti santi furno risuegliati
e l'un con l'altro con vn parlar pio
e del buon giorno s'hebbono salutati
e del fatto di Decio, iniquo e rio,
ancor di nuouo furon ricordati,
e Malco di nono uiricòntò il tenore
di quel che detto hauea l'imperatore.
All' hora Massimian cominciò a parlare
e disse a tutti non habbiate pensiero,
che Christo tutti ne può ben liberare
però siamo costanti nel volere.

poi a Malco hebbe a comandare
che vadia per del pan com' e mestiere
e più che hieri ne porti in quantitate
per satifsare alla necessitade.
E cinque soldi di Malco all' hora prese
fuora delle borse de li compagni,
e verio della Città andar si stese
senza parlar ne far più sermoni,
uscendo della grotta ben comprese
e vidde il muro guasto e li quadroni
ma pur non pose la sua fantasia,
che dietro alla Città ando pur via.
E quando alla terra Malco fu attriuato
vidde il stendardo della Croce degna
sopra la porta dipinto e collocato
di marauiglia fu sua mente piena
e pur più manzi poi ne fu auato
per tutto vidde la gloriosa insegna
sopra i muri per ogni strada e via
era dipinto la Vergine Maria.
E pur innanzi per la terra andando
Christo leu sentia nominare
dicendo per Christo si, come quando
e in ogni lato sentia ricordare
la madre di Iesu con gioia e canto
Malco di questo s'hauea a stupefare
dicendo hieri nēssun era ardito
nominar Christo per alcun partito.
E hoggi da tutti sento nominare
Christo Iesu con la sua madre pia
da Decio p' ù nēssun si vuol guardare
come che Christiano par che sia
per nēssun modo si potea satiare
mirar la terra che quella non paria
fra se dicendo certo mi son sognato,
d'andara Fessio i so che ho errato.
E così stando Malco in fantasia
domandò de la terra a vn Cittadino
qual fusse il nome a non dirgli bugia
lorrispose col coraggio fino,
Fessio è il nome della Città golia
all' hora Malco vedendo tal destino
per comperar del pan piglio la strada
per non itar più ancor tenerli a bada.
E da

E da vno fornaio po ne fu andato
 qual vendeua in piazza a la palese
 e cinque soldi n'hebbe a numero
 e li denar sborlo senza contese
 quel del pane quando hebbe mirato
 le sue monete antiche e forele
 fra se pensando costui debbe trouato
 hauer qualche tesoro sotterato.
 E con vn suo compagno prese a dire,
 cosi pian pian che Malco non vdia
 costui telor trouato a non fallite
 e le monete di ciò ne fa la via
 vedendo Malco insieme co si dire
 d'essere accusato certo si tenia
 fra se dicendo costui m'ha conosciuto
 di dar mia Decio eglie imponuto.
 Poi pri stamente a Malco si voltoe
 e disse fratel bensò che hai trouato
 vn gran tesor come saputo hoe
 che te con meco l'harai palefato
 secreto e buon fratello ti faroe
 perche tu solo non puoi st'occlato
 dimela me fratel in cortesia,
 e insieme faremo compagnia.
 All'hora Malco pien di marauiglia
 di alzar gli occhi ardir non hauea,
 con la sua faccia nobi e e vermiglia
 con gran paura a quel del pane dicea,
 l. mei denari con il tuo pane piglia
 e me la'cia andar li proponea
 ch'alcun tesoro gia non ho trouato
 l. sciam andar al mio loco vsato.
 Ch'alcun tesor non trouai gia mai
 e pur de gli altri simili ho veduto
 simil monete spesi sempre mai
 di questo stampo ce m'ho saputo
 e hieri el pane pur comperai
 di queste monete lo pagai tutto
 lasciam andar fratel in cortesia
 e tiene il pane e la moneta mia.
 Vedendo il panatier costui negare,
 ne hauer da lui altra conclusione,
 con gran malitia, e con gran lusingare
 con vna corda el prese per prigione,

e cominciò cò grā gridi e grā sbagliare
 menar colui con gran preiuntione,
 cosi gridando forte per la via
 molte persone per tal rumor corria.
 Vedendo Malco preso in cotai modo
 che di saper di lui ognun cercaua
 el panatier pieno d'ira e fredo,
 publicamente mal di lui parlaua,
 e per accrescersi a più fama, e lodo
 el fatto a tutti con ardir contaua
 dicendo che Malco da lui era venuto
 con le monete di stampo isconosciuto.
 E che tesoro costui hauea reperito
 de li antiche e degni Imperatori
 e che per le tutto l'hauea conuerto
 e ciò non voglion le leggi de' Signori
 che quando vn tesor d'alcun scoperto
 tutto die esser delli dominatori
 di quel luogo, ò ver della Cittade
 & in ciò costui vsaua falsitade.
 Per tal gridar il pe polo venia
 e per intender la detta quistione
 che cosa e questa ognun par che dicia
 parendo a tutti grande miratione
 e in questo li occhi suoi volgia
 fra quel popol e le molte persone
 sol per veder se conosce per tea
 alcun de suoi che viuer ancor credea.
 Così voltando li occhi attorno attorno
 nessun de suoi conoscer non potia
 e pur fra se diceua in tal contorno
 molti ne stanno de la stirpe mia
 e col suo viso nobile, e adorno
 alcun vicin conoscer non sapia
 fra se dicendo pur hien a sia parenti
 viddi di miei e molti conoscenti.
 Et hor conosciu ne flun gia più nò peffo
 sia tanto pe pol che qui è venuto
 non è possibile che tal rumor si giesse
 alcun de miei non sia per uenuto
 per comperar del pane fui mosso
 a casa di questo che mi ha per riceuto
 denari spendo soliti & vsati
 & mai telori d'a me fur trouati.

E così stando andò el gran rumore
al santo Vescouo de la predetta terra
qual'era in quel tempo gouernatore
di Fesso allhora per ogni sito e terra
intendendo la preffa el gran rumore
mandò per quelli per vietar la guerra
fra se dicendo di cotal quistione
saper ne voglio tutta la cagione.

E auanti a lui presto ne venia
il panatier con Malco accompagnato
auanti a Decio Malco si credia
esser condotto e li morio, o cruciato
allhora il Vescouo che ambedui vedea
che cosa e questa hebbe dimandato
el panatier rispose, ò Monsignore
di Theodosio questo è deceptore.

Costui che quiui hora tengo preso
tesor antico so che l'ha trouato,
al mio banco questo lui ha speso
comprando pan che vender son vsato
parendo a me il caso di gran peso
come vedete a voi i lo menato
accio secondo vostra fantasia
voi lo trattate hauendolo in balia.

E col parlar ardito, e orgoglioso
disse messere eccouì le monete
ch'a spender è venuto a me di nascoso
comprando pane e voi ve le tolete
allhora il Vescouo tutto marauiglioso
le tolse in mano e a riguardar si ponete
vide l'immagine e lettere ornate,
come per Decio ben'eran stampate.

Allhora il Vesco nobile e humano
guardò nel viso a Malco impaurito
e disse figliuolo a me non far inganno
de tal tesor deh dimmi come ito
da me non harai pena ne danno
ne dispiacer come l'harai dito
ste monete che spender tu portasti
danno segnal che gran tesor trouasti.

Malco allhora con pietoso cuore
disse messere giamai non trouai
alcun tesoro e ciò sete in errore
e tal monete hieri ne spesi assai

e questa se fare Decio Imperatore
e tal monete spese sempre mai
si che non so doue tal cagione
procede a farmi tal derisione.

I sono in sta terra certo nasciuto
se pur è Fesso questo loco chiamato
da molti io son noto & conosciuto,
poi di sangue con molti colligato
da la faccia di Decio son conosciuto
con sei compagni qui presso fugato
in vna grotta nel monte Celio dico
fallo veder e non sarai mendico.

Et hieri Decio so viddi entrare
in questa terra con caualleria
come fu entrato presto se cercare
i miei compagni e me di compagnia
e per la gran paura del minacciare
io ne fuggi alla spelonca mia
e sta mattina i nella terra venne
per comperar del pane come conuiene

Allhora il Vesco cominciò a dire
quasi ridendo tu vorrai beffare,
li antichi huomini farli mentire,
volendo Decio hora ricordare
son trecento anni e più a non fallire
che Decio hebbe sua vita a passare
e tu sei giouane di che l'hai veduto
in Fesso intrar come io t'ho sentuto.

Poi di che hieri de simil tu spendesti
in questa terra senza dir bugia
e che per la faccia Decio tu vedesti
con gran trionfo e bella compagnia
e che di questa terra tu nascesti
c'hai parenti per molti modi, e via
dimmi chi son che li farò cercare
e in ciò vedrò se mi vorrai beffare.

Allhora Malco li contò il tenore
d'ogni parente e d'ogni so cugino
come si chiama per stirpe e per vigore
e doue che stanno ogni lor confino,
falli cercare, o degno Monsignore
e sarà vero tutto il mio latino
tu trouerai il ceppo el parentado
come in Fesso io son nutrito e nato.

il

Il Vescouo presto allhora di presente
 fece cercare come proueduto
 li suoi cugini, amici e li parenti
 il luoco e la contrata doue è nasciuto,
 esser douea Malco certamente
 nulla trouorno come io ho saputo
 ne casa ne cugin ne parentella
 come annullata par che fuisse quella.
 E non trouò cugin ne ancor parente
 ne alcun che mai l'hauesse conosciuto
 d'ogni segnale non trouò niente
 essendo il Vescouo di ciò ben riduto
 farebbe mai costui vscito di mente
 o la memoria e il senso hauer perduto
 o farebbei venuto qualche visione,
 si come auuene spesso alle persone.
 Però che costui pazzo già non pare
 e a me assegna proposita ragione
 ver'è chio non posso già trouare,
 di ciò che dice nulla concusione
 poi dice ch'eri Decio vide entrare
 in questa terra con molte persone
 si che conosco e già non son errato
 costui ste cose debbe hauer sognato.
 Poi a Malco si riuoltò il Pastore
 e disse a lui tu mi hai pur dito
 che sei compagni hai pieni di valore
 e tu insieme seco sei fugito
 sol per fuggir di Decio il gran furore,
 se veder me li fai a tal partito
 poi dirò bene che tu sei verace
 e il panatier bugiardo e gran mendace
 Rispose Malco, o sacro Monsignore
 a voi farò veder tutto il mio disio
 poi che non sete Decio Imperatore,
 con miei cōpagni e me hauea smarito
 hor me seguite presto con buon core
 veder ve li farò a tal partito,
 a vno, a vno dico a mano a mano,
 più non direte che sia bugiardo vano.
 All'hora il Vescouo senza dimorare
 prele il camino con l'animo gioioso
 verso la grotta dico a non fallare
 cō Malco se n'andò tutto curioso

parendo a lui mal poter ariuare.
 a quella grotta era cupidofo
 e per veder tal cosa a lui ne già
 gran popol drieto e bella compagnia.
 Et quando alla gran grotta fu ariuato
 vidde quei santi tutti in compagnia
 ogn'un per terra li staua serrato
 con oratione e con la mente pia
 il Vescouo all'hora rimase stupefatto
 quando tal cosa con gli occhi vedea
 e tutti quei gettauano splendore,
 con razzi e con vn soauo odore.
 Lui pareo che fosse ogni moscato
 iui pareo che'l fosse speziaria
 iui pareo che'l Sol fosse leua to
 tant'era il gran splendor che tralucia
 e così stando il Vesco fu voltato,
 vide vna pietra che scritta li paria
 e con sua bocca leggier cominciò
 il che vdirno tutte le persone.
 Si come Decio murar fatto hauea
 quelli li dentro per farli morire
 puoi il sumario del tempo tolea,
 e fece il conto senza alcun fallire,
 che treceto anni ogn'un dormito hauia
 settantatre appresso al vero dire
 e nelle pietre tutto era intagliato
 il tempo il giorno che fe tal murato.
 E per esser sicuro e più certano
 inuer di quelli cominciò parlare
 se eran viui col suo corpo humano
 e se viuean per bere, e per mangiare,
 allhora gli rispose Massimiano,
 noi sian viui senza dubitare
 e tutti in Fesso sian nati e nutriti
 per paura di Decio qui fuggiti.
 Così il popol simil vide sta cosa
 a tal miracol che Dio hauea mostrato
 allhora il Vesco senza far più posa
 per Teodosio presto hebbe mandato
 che venga a Fesso alla Citta gioiosa
 se vuol del suo error e sler cauato
 presto ne venga con l'alzate ciglia
 se vuol vedere noua marauiglia.

Et

E tutto il fatto li scrisse per ragione
 come era ito ogni forma e uia
 Theodosio all' hora v dendo il sermone
 montò a cauillo e a Besso ne venia
 e il santo Vescouo presto ritornone,
 che li mostrasse quel che scritto hauer
 e lui rispose meco ne verrete
 e quel che scritto tutto vederete.
E tutti insieme con diuoto cuore
 andorno alla gran grotta sopra detta
 arriuando li viden vn gran splendore
 che ben pareua dal ciel esser trafitta,
 vedendo questo Teodosio Imperadore
 a pianger cominciò per tal partita
 con gran dolcezza dicendo, ò vero Idio
 hor mai contento, e ogni mio desio.
E a vn a vno, stretti gl'abbracciua
 vedendo al mondo sì mirabil cosa
 e ne le facce lor poi riguardaua
 che riluceuan come vermiglia rosa
 di pianger e baciargli non restaua
 sì come cosa che era pretiosa
 dicendo a quelli hor non farò errato,
 de non più creder mai farò tentato.
All' hora vn di quei gli prese a dire
 ò Teodosio alto Imperatore
 Dio n' ha fatto al mondo così dormire
 sol per cauarti del tuo grande errore
 acciò che credi senza mai fallire
 che in val di Iosafat verra il Signore
 auanti a tutti dico il di nouo
 a dar sententia al terribil giuditio.
E suscitati n' ha come tu vedi.
 auanti a te non già in visione
 acciò che fermamente tu ben credi
 che ver sarà la gran resurrettione
 noi viuemo pur come si richiedi
 e tutti siam palpabile persone
 (già mo noi habbiamo sento, dormiano & man
 & come voi ogni cosa facciammo.

Così parlando come piacque a Dio
 chinorno il capo con diuoto cuore
 l'alma renderno con sommo desio
 a Iesu Christo nostro Redentore
 e con vn atto mansueto e pio
 via passorno ne fecen altro furore
 e gli defunti rimasono tutti
 presenti quelli che li hauean veduti.
All' hor Teodosio pieno di dolcezza,
 sopra quelli cominciò a lacrimare
 ringraziando Iddio di tal chiarezza
 qual gliè piaciuto volergli mostrare
 Idio collaudo con gran fermezza
 con tal modo più non dubitare,
 e fermo crede senza più tenzone,
 che ver sarà la resurrettione.
E a questi se far degna sepoltura
 in quella grotta come piacque a Dio
 ringraziando Idio con mente pura,
 che la cauto di tal pensier rio
 e da li nanti con solenne cura
 in cotal cosa fermo ogni suo desio
 e più non fu giamai in tal errore,
 finita l' historia, e laudato il Signore.
Diuote persone ognun sia auilato
 che questa historia da Dio à cotal don
 che se alcun ben fusse agrauato
 per non dormir questo gli sia buono
 e molte volte questo eghe prouato
 che dormir fa con quieto sonno,
 quella ponendo sotto il capezzale,
 fallo dormire e liberal dal male.
E prima che sotto il capo sia ponuto,
 sette Pater nostri deuoti si vuol dire
 a la uedi di Dio, e poi in saluto
 de quelli sette ch'ebben a dormire,
 & in sua laude in rima l'ho ponuto
 Antonio Barina con suo delire
 valente huomo e buono herbolaro,
 che per seguir virtù mai fu auaro.

I L P I N E.

In Firenze, Alle Scale di Badia, per Stefano Fantucci. 1614.



